

Il territorio, la legalità

La sfida beni confiscati «La Balzana modello di riqualificazione»

LA GIORNATA

Giulio Sferragatta

La rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata può costituire occasione di rilancio per il territorio attraverso la collaborazione sinergica tra le istituzioni e le associazioni del terzo settore. Se ne è parlato, ieri, a Santa Maria la Fossa, nel centro "Pio La Torre" in occasione della visita istituzionale del ministro per le Politiche di Coesione, Tommaso Foti, che - prima di fermarsi presso il complesso agricolo de la Balzana, il più grande bene d'Italia sottratto alla disponibilità della camorra - ha partecipato al convegno "Politiche di coesione e beni confiscati".

IL RILANCIO

L'esponente del governo Meloni ha evidenziato che «i beni confiscati vanno trattati tutti allo stesso modo, da quelli maggiori, come la Balzana, a quelli di dimensioni inferiori, in modo che ogni comunità possa nutrire la speranza di veder germogliare un progetto di riqualificazione territoriale. In questa prospettiva, la Balzana, a pieno titolo, è frutto di una programmazione esemplare. E se c'è un progetto esecutivo anche per il quinto lotto della Balzana, noi faremo la nostra parte. I fondi della coesione non devono essere delle mance più o meno elettorali - ha rimarcato - ma devono costituire traccia di un programma che riporti il Sud a quella centralità che gli spetta».

Diversi i relatori del convegno, moderato dall'ad di Agrorinasce Giovanni Allucci, che si è detto soddisfatto, intervenuti alla presenza della prefetta di Caserta Lucia Volpe e del questore di Caserta Andrea Grassi e di altre rappresentanze di politica, magistratura, università e forze dell'ordine. La sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, ha posto l'accento sull'importanza della «coe-

FERRO: «CON COESIONE AREE MENO FRAGILI»
SPENA E LAGANÀ: «QUALITÀ NEI PIANI»
SERLUCA: «LA REGIONE SEGUIRÀ LA RINASCITA»

LA PROGETTAZIONE

Con tre lotti in via di ultimazione e con un quarto già finanziato, il progetto maestoso per la riconversione funzionale della Balzana, da complesso agricolo confiscato alla camorra a "Parco agroalimentare dei prodotti tipici della regione Campania", sta prendendo sempre più corpo. Alla presenza del ministro per le Politiche di Coesione, Tommaso Foti, l'amministratore delegato di Agrorinasce, Giovanni Allucci, ha già preso l'impegno per la progettazione esecutiva per la riqualificazione degli immobili produttivi del sito.

LE RISORSE

Già stanziare le risorse per la rigenerazione della zona residenziale del villaggio agricolo, con relativo recupero di dieci ville bifamiliari, da trasformarsi in quaranta miniappartamenti per giovani coppie, per studenti, soggetti svantaggiati e per locazioni temporanee. Una possibilità resa possibile grazie al progetto di Agrorinasce e del Comune di Santa Maria La Fossa, in sinergia con la fondazione Real Sito di Carditello e la Reggia di Carditello, con il supporto scientifico del dipartimento di Architettura di Aversa dell'Università "Vanvitelli". Nel sito della Balzana, si re-

sione nei termini in cui rende meno fragili i territori. Lo Stato, come nel caso della Balzana, ottiene grandi risultati, nel momento in cui riesce a sottrarre alla criminalità organizzata quegli strumenti di potere economico - ha sottolineato - che sono frutto di tutto ciò che è violenza e intimidazione. Lo Stato vince quando sono tangibili i risultati dell'attività di riqualificazione del bene confiscato, in termini di destinazione sociale e produttiva. Da questo punto di vista, il Governo, sul riutilizzo dei beni confiscati, si è impegnato particolarmente. È un percorso che, in qualche modo, ha regalato delle grandi soddisfazioni in riferimento ad una regione, la Campania, che dopo la Sicilia, insieme alla Calabria, detiene il maggior numero di beni confiscati. La Balzana è un bene esemplare, il cui recupero significa formazione, produzione, opportunità per i giovani e sviluppo economico».

«Critico spesso il Governo ma sulla cura dei beni confiscati c'è stata un'accelerazione. In questo territorio - ha dichiarato il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri - è stato fatto un lavoro importante, costruttivo, utile. Abbiamo sequestrato e confiscato alla criminalità organizzata migliaia di beni che, nel corso dei decenni passati, non sono stati oggetto di investimento in termini di assegnazione, ristrutturazione e modifica. Adesso bisogna correre per coprire questo gap. Non sarà una passeggiata, ma occorre la volontà per farlo». E ancora: «I beni



IL DIBATTITO Focus con il ministro Foti nel bene confiscato alla camorra; presenti autorità istituzionali e politiche FOTO FRATTARI



confiscati vanno assegnati a quelle associazioni che non sono di moda, a quelle formate da quattro ragazzi che non sono figli di nessuno né hanno il pedigree o la partita Iva». La presidente di

Agrorinasce, Maria Antonietta Troncone, ha posto l'accento sull'importanza del sequestro e della confisca penale «quali modelli efficaci di contrasto alla criminalità, oltre che uno strumen-

Svolta Parco agroalimentare ora fondi per il recupero di dieci ville bifamiliari

spirava ieri un'atmosfera di grande ottimismo, dopo il recente stanziamento di otto milioni e mezzo di euro del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), che si aggiungono a quelli regionali per oltre quattro milioni di euro.

La passeggiata del ministro Foti, accompagnato dalla sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, e dalle altre autorità, nel complesso di oltre duecento ettari di estensione, sottratto alla camorra nel 2017 per effetto del processo Spartacus, ha consenti-

IL SINDACO FEDERICO: «DAI TEMPI D'ORO DELLA CIRIO ALL'EGEMONIA CASEALESE ADESSO SPERIAMO IN UN NUOVO SVILUPPO»



LA TAPPA Il sopralluogo con Foti alla Balzana FOTO FRATTARI

to di prendere atto degli interventi di rigenerazione finora eseguiti, con una panoramica di quello che sarà. La Balzana, con le sue abitazioni coloniche, una vecchia chiesetta ed una scuola elementare, realizzate durante l'espansione della società Cirio, prima dell'acquisizione da parte

dei temuti boss del clan dei casalesi, Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti, sarà molto di più di un Parco agroalimentare. Sarà un punto per la didattica e l'accoglienza, oltre che per la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli, come il grano, il pomodoro, gli ortaggi, frut-

to di politica generativa del territorio quando il bene viene riutilizzato per finalità sociali. Il miglioramento dei livelli di sicurezza è un presupposto necessario per investimenti e occupazione».

LE RIPOSTE

La prefetta Maria Rosaria Laganà, direttrice dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ha soffermato l'attenzione sull'importanza della qualità dei progetti affinché siano «funzionali rispetto alle risposte che su quel territorio possono essere date per la piena affermazione della legalità». Sulla stessa linea, la commissaria straordinaria per il recupero e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati, Paola Spina, che ha confermato l'obiettivo prioritario del recupero e della rifunzionalizzazione. «È un lavoro che si sta portando avanti con sessantadue progetti e centotrenta milioni di risorse stanziare per la riconversione dei beni confiscati», ha evidenziato Spina, che ha poi aggiunto: «Gli immobili confiscati alle mafie hanno natura patologica, spesso sono abusivi, e pertanto richiedono un'attenzione particolare. La loro rifunzionalizzazione costituisce un simbolo di legalità, socialità e produttività. È necessario che il monitoraggio sia continuo perché il loro recupero determini la crescita del territorio».

Maria Carmela Serluca, assessora regionale all'Agricoltura, ha spiegato che il «progetto della Balzana nasce con un'ambizione molto precisa, cioè trasformare il luogo in un Parco agroalimentare dei prodotti tipici della Campania. La Regione non poteva che essere presente per la tutela delle eccellenze del territorio, in una prospettiva di produzione e trasformazione. Credo che dobbiamo raccogliere questa sfida - ha concluso - e fare della Balzana non solo un simbolo della legalità, ma anche un modello di politica agricola. La Regione accompagnerà la rinascita di questo sito».

«La Balzana è una delle sfide più importanti di riscatto in Terra di Lavoro - ha affermato il deputato di Fratelli d'Italia Marco Cerreto - Il progetto di riconversione ha una forte coerenza con la vocazione agricola della provincia di Caserta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta e prodotti tipici locali. Prevista anche la ristorazione e la vendita di pane, pasta e conserve realizzate in loco, al di là dell'insediamento di un istituto agrario, di centri di ricerca e di formazione.

«La presenza di tante istituzioni - ha sottolineato il sindaco di Santa Maria La Fossa, Nicolino Federico - ci riempie di orgoglio. Noi siamo una piccola comunità di duemilaseicento abitanti, su un territorio di trenta chilometri quadrati, con quarantadue aziende agricole-zootecniche. La Balzana ha significato tanto per Santa Maria La Fossa, con ottanta dipendenti fissi e circa cinquemila persone che saltuariamente lavoravano al suo interno, al tempo della Cirio. E, quindi, siamo passati da un periodo di ricchezza pro-capite ad un'era di egemonia casalese. Confidiamo che la Balzana possa ritornare ad essere un volano di sviluppo».

Importante progetto anche per la riqualificazione e la valorizzazione turistico-ambientale, attraverso la rigenerazione urbana ed ambientale delle strade di collegamento tra la Reggia di Carditello e la Balzana, con relativa pista ciclopeditone, sulla base di un protocollo d'intesa tra la Provincia di Caserta, Agrorinasce, la fondazione Real Sito di Carditello ed i Comuni di Santa Maria La Fossa e San Tammaro.

gi. sf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un centro antiviolenza a San Cipriano d'Aversa



L'ACCOGLIENZA

Teresa Scalzone

Sono terminati i lavori di ristrutturazione e arredamento dell'ex fabbricato residenziale confiscato ad Antonio Del Vecchio in via Torino 15 a San Cipriano d'Aversa. La struttura è ufficialmente pronta per essere restituita alla cittadinanza in una veste completamente nuova: un Centro antiviolenza (Cav) e Casa di accoglienza per donne vittime di violenza e per i loro figli. L'opera di recupero del complesso è stata interamente coordinata da Agrorinasce (Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio) in stretta sinergia con l'amministrazione comunale di San Cipriano d'Aversa guidata dal sindaco Vincenzo Caterino. Finanziato nell'ambito dei fondi per il recupero dei beni confiscati gestiti dal Ministero dell'Interno, l'immobile di via Torino non sarà soltanto un centro d'ascolto, ma una vera e propria struttura protetta affidata alla cooperativa sociale Eva Onlus.

All'interno degli ampi spazi rinnovati e arredati nelle scorse settimane, le ospiti potranno contare su supporto psicologico e legale totalmente gratuito, posti letto per l'accoglienza in emergenza e percorsi di ospitalità protetta, oltre a laboratori di inserimento lavorativo pensati per restituire l'indipendenza economica e la dignità professionale indispensabili per ricostruire un percorso di vita autonomo. La cerimonia di inaugurazione, con data da definire, vedrà la partecipazione delle massime cariche istituzionali del territorio e dei vertici delle forze dell'ordine, a testimonianza dell'attenzione dello Stato sul riutilizzo sociale dei patrimoni mafiosi. La cittadinanza e le associazioni locali saranno invitate a partecipare a quello che si preannuncia come un vero momento di festa, riscatto e memoria collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA